

Le etnie della Sardegna

Il cavallino della Giara

DI SAMANTHA FRIGERIO

Le giare sono gli inconfondibili tavolati basaltici del Sarcidano (è un altopiano e sub-regione della Sardegna che si estende tra il territorio del Campidano e quello della Barbagia.) e della Marmilla, (subregione della Sardegna posta nella parte centro-meridionale della regione.

È delimitata a est e a sud dal Campidano, a nord-ovest dal Monte Arci, a nord dalla Giara di Gesturi e dalla Giara di Serri, a est dal Flumini Mannui.) Si presentano come altopiani dai lineamenti caratteristici di enormi fortezze naturali, fornite di alti bastioni dalle pareti scarpate ed anticamente inaccessibili. Al suo interno si estendono i due laghi artificiali del Mulargia e del Flumendosa.

Il territorio del Sarcidano è costellato di numerose testimonianze archeologiche, prevalentemente nuragiche simili alle mesas messicane. In effetti, lungo il perimetro sommitale della giara di Gesturi, si possono ancora osservare 24 nuraghi, mentre ben 50 si allineavano ai piedi dei bastioni stessi. È in questo stupendo ambiente

naturale che vivono i cavallini della Giara che secondo alcuni, sono i discendenti inselvaticchiti della prima razza equina importata nell'isola dai Fenici. Si caratterizzano per avere una altezza al garrese di soli ca. 120 cm, il folto pelo baio molto scuro o nero. Sicuramente sfuggiti alla custodia, sin da tempi remoti hanno sempre vissuto allo stato brado entro i limiti naturali della giara: rappresentano uno dei simboli della Sardegna.

Il numero dei cavallini è oggi di circa 500 esemplari (vivono in gruppi di otto/dieci individui al massimo), in lieve aumento, grazie alla politica di protezione attuata dalla Regione Sardegna, ma soprattutto grazie all'impegno delle Comunità locali. La Giara è divenuta un'area protetta con l'istituzione del parco naturale.

Di origini incerte e misteriose, il cavallino non sembra essere una specie autoctona della Sardegna. Importati dai fenici o provenienti dall'arcipelago greco portati dai navigatori, i cavallini della Giara sono oggi gli unici sopravvissuti di numerosi branchi che fino al





tardo medioevo vivevano allo stato brado, nell'isola. Nel vasto altopiano dai contorni netti e scoscesi i cavallini hanno trovato l'habitat ideale che li ha portati alle caratteristiche morfologiche e comportamentali attuali e a recuperare, almeno parzialmente, il genotipo del cavallo selvatico.

Di carattere nevrile e indomito pur se apparentemente tranquillo, il cavallino della Giara, sprigiona una forza e una resistenza insospettabili ogni qualvolta l'uomo minaccia di privarlo della sua libertà. Le dimensioni sono ridotte rispetto a quelle dei cavalli tradizionali, anche se le sue proporzioni aggraziate non sono quelle di un pony piccolo e tozzo. La criniera e la coda sono folte e lunghe, il mantello può essere baio, morello o sauro, anche se questi ultimi rappresentano solamente circa l'8% degli esemplari oggi presenti nei 4.300 ha dell'altopiano.

La testa è grande e i due occhioni "a mandorla" danno al cavallino della Giara una espressione velata-

mente malinconica. Vivono in piccoli gruppi familiari stabili costituiti da un maschio dominante e da una a sette - otto femmine con relativi puledri, anche se non è raro trovare gruppi di maschi "scapoli". Non sono ammesse situazioni di promiscuità, ogni capobranco è fortemente geloso del suo harem ed è pronto a difenderlo a suon di calci e morsi nei confronti di eventuali altri maschi intrusi. Molto più diplomatico è invece il comportamento del capobranco se l'intrusione avviene ad opera di una cavalla in età fertile, che accetta di buon grado. Anche i figli maschi vengono scacciati dal gruppo non appena, raggiunta l'età fertile, cominciano a manifestare strane pretese.

La dolce vita da sceicco, per lo stallone capobranco, durerà fino ai 15 - 20 anni di età quando, ormai anziano, verrà a sua volta soppiantato da un altro giovane maschio e andrà a trascorrere gli ultimi anni della sua vita in un altro territorio in compagnia di altri "scapoli". ■

